Campionati studenteschi di atletica: il liceo Corbino vicecampione d’Italia

Gli alunni de Liceo Corbino di Siracusa vicecampioni d’Italia di atletica leggera. Si è conclusa la fase nazionale dei campionati studenteschi. A Pescara, i ragazzi del liceo siracusano si sono distinti sulla pista di atletica dello stadio “Adriatico”. Il Liceo Corbino , dopo aver superato agevolmente la fase provinciale e la fase regionale, con i propri 8 atleti e accompagnati dal prof. Marco Lombardo, concludono questa fase nazionale ad un centimetro (è proprio il caso di dirlo) dal trionfo, conquistando, come Istituto di scuola superiore, il secondo posto nazionale assoluto per la categoria allievi.
Questi i singoli risultati, che hanno condotto la squadra al successo:
-Cristiano Spallino terzo posto e medaglia di bronzo nei 100 metri ostacoli
– Samuele Pistritto 7° nei 1000 metri.
– Paolo Rametta in top 30 nei 100 metri piani.
– Giuseppe Giuseppe Ramondetta in top 20 nel salto in lungo.
– Paolo Padula finalista nel salto in alto.
– Erasmo Rametta semifinalista nel getto del peso.
– Ottimo 6° posto assoluto nella staffetta 4×100 svolta dagli atleti Ramondetta-Spallino-Rametta-Padula.
Bravissime anche le due ragazze individualiste:
– Viviana Salonia terza e medaglia di bronzo nei 1000 metri.
– Gaia Meyringer finalista nel getto del peso.

Un risultato mai raggiunto da una scuola siracusana, pronta a riprovarci il prossimo anno scolastico.

Le strade, le buche e i rattoppi: la campagna Tota non convince il sindacato degli edili (Fillea)

Continuano a far discutere le condizioni delle strade del capoluogo, le buche ed il risultato della campagna di ripristino avviata dall'assessore Tota nei mesi scorsi. Il sindacato degli edili della Cgil (Fillea) non condivide lo stesso entusiasmo dell'amministrazione e definisce "surreali" le parole dell'esponente della giunta cittadina. "Censimenti affidati ai droni? Sarebbe stata più seria una collaborazione con i delegati delle circoscrizioni", la bacchetta che arriva dal segretario Salvo Carnevale. "Peccato, poteva essere un momento di reale condivisione di un problema sentito come quello della qualità della viabilità nella città di Siracusa. E chissà se i lavori di rattoppo tanto sbandierati supereranno la prova delle prime piogge".

Per il sindacato dei lavoratori edili, serve un intervento "più serio e duraturo". Per Carnevale si deve "pianificare un piano straordinario con imprese strutturale del settore, in grado non solo di rattoppare ma di trovare soluzioni in grado di resistere a piogge come quello dello scorso autunno".

Per dovere di cronaca e commento, se la totalità degli interventi operati può essere oggetto di varie valutazione bisogna però onestamente riconoscere che una simile attenzione (e lavori seppur di rattoppo o parziale posa nuova asfalto) non si vedeva da diverso tempo sulle strade del capoluogo. Accontentarsi? No, però è un inizio -si spera – di una fase nuova, in cui le strade del capoluogo tornano centrali nelle attenzioni di chi guida le sorti amministrative della città.

Il grande mistero: perchè l’Italia non ha neanche provato a chiedere una deroga per Priolo?

In attesa di un necessario intervento statale per assicurare un futuro alla zona industriale di Siracusa, sotto il peso delle sanzioni alla Russia, una domanda va posta all’esecutivo Draghi. Ed è molto semplice: perchè l’Italia, a differenza di altri paesi europei, non ha neanche chiesto una deroga? Lo ha fatto, e l’ha ottenuta, la Bulgaria fino alla fine del 2024. Lo ha fatto e l’ha ottenuta la Croazia, fino alla fine del 2023. Ed anche paesi con oleodotti hanno ottenuto la deroga all’embargo al petrolio russo. Un mistero perchè l’Italia non ci abbia neanche provato, pur sapendo bene il Mise della dipendenza attuale del sito industriale siracusano – uno dei più grandi d’Europa – dal petrolio russo.
Ad una analisi sommaria, non mancherà chi commenterà che è scandaloso. Di certo grave, specie se tarda ad arrivare il piano B, la mossa scongiura crisi e disoccupazione. Anche su questo punto, silenzio e misteri. Mentre piede sempre più corpo la tesi secondo cui, il Mise a guida leghista sarebbe stato più sensibile verso una industria veneta o lombarda ma siciliana proprio no.
«Risulta francamente incomprensibile la mancata richiesta da parte del governo italiano di inserire la raffineria di Priolo tra le deroghe previste nel nuovo pacchetto di sanzioni sul petrolio russo. Siamo davanti ad una abnorme disparità di trattamento che danneggia la Sicilia». Commenta stavolta a ragione l’assessore alle Attività produttive della Regione Siciliana, Mimmo Turano, commentando le decisioni del

Consiglio europeo sullo stop al greggio russo via mare che scatterà il prossimo anno.
«E’ evidente la disparità di trattamento nei confronti della Sicilia, soprattutto se consideriamo che in sede di Consiglio europeo sono state concesse deroghe anche a Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia con l’esclusione dell’oleodotto Druzhba dal sesto pacchetto di sanzioni Ue».
Intanto Antonio Tajani, coordinatore nazionale di Forza Italia, tira le orecchie al governo. “Non si può dire armiamoci e partite. Grandi Paesi industrializzati come Italia e Germania ma anche la Polonia sono i primi a subire gli effetti delle sanzioni”, ha spiegato chiedendo uon recovery anche per famiglie ed imprese colpite dal contraccolpo delle sanzioni alla Russia.

Il futuro del polo petrolchimico di Siracusa, Italia Viva: “Lo Stato troverà le soluzioni”

“Io sono convinto che il governo troverà una soluzione per Isab e per la zona industriale di Siracusa”. Giancarlo Garozzo, nome di primo piano in Sicilia per Italia Viva, non sembra avere grossi dubbi. “E’ impensabile che il governo Draghi si tiri indietro di fronte a un problema di queste proporzioni. Non posso pensare che lo Stato possa lasciare 6mila persone a zonzo”, dice intervenendo su FMITALIA.
Una critica la muove però al ministro Giorgetti, leghista che regge lo Sviluppo Economico. “E’ timido nell’approccio al problema. Sarei curioso di vedere come si sarebbe mosso se

tutto questo riguardasse un’industria con sede al nord Italia. Se anzichè Priolo si fosse parlato di Marghera, avrebbe avuto altra attenzione? Il dubbio rimane ma sono convinto che le soluzioni verranno trovate”, ribadisce l’ex sindaco di Siracusa.

Non a caso utilizza il plurale, parlando di soluzioni. “Si, sono più di una. C’è l’embargo al petrolio russo? Bene, allora bisogna mettere Isab nelle condizioni di approvvigionarsi da altre fonti, attraverso una garanzia statale al sistema creditizio superando così l’attuale stretta. Non escluderei, poi, un intervento simile a quello avvenuto a Taranto per l’Ilva. Magari non dei veri e propri commissari, piuttosto una nazionalizzazione anche parziale degli impianti attraverso un intervento di Eni”. Su questo punto, l’analisi di Garozzo si fa più puntuale. “Lo Stato sa che i bilanci di Lukoil negli ultimi anni sono in perdita. Potrebbe intervenire su quel passivo, non dovuto alla guerra, per entrare in società e magari anche rilevarla, tramite Eni, con l’obiettivo della riconversione strategica per l’approvvigionamento strategico del Paese. Sono ottimista nonostante la tensione del momento, giusta. E’ corretto che venga tenuta alta l’attenzione, fino a che Giorgetti non dirà chiaramente cosa vogliono fare per Priolo”.

L’esponente regionale di Italia Viva boccia senza appello l’operato del governo Musumeci. “Se io fossi assessore regionale alle attività produttive anzichè mandare lettere a Giorgetti e lagnarmi perchè non mi risponde, andrei dietro la sua porta fino a che non mi riceve. Il problema è che il governo regionale è in campagna elettorale. E si marcia anche sulle emergenze dei territori. Turano prenda un aereo e si metta dietro la porta di Giorgetti sino a quando risolvono il problema. Questo è fare politica. Altrimenti siamo tutti bravi solo a scrivere note ai giornali”.

Zona industriale di Siracusa, la viceministro Todde: “Forte preoccupazione condivisa con Giorgetti”

E adesso anche il ministero dello Sviluppo Economico ben conosce il caso Isab ed il problema per la zona industriale di Siracusa, amplificato dalle ultime sanzioni alla Russia. Nelle ore scorse, se ne è discusso con la viceministro Alessandra Todde, in una videoconferenza con i rappresentanti istituzionali e sociali del territorio. “E’ emersa la forte preoccupazione di tutte le parti per la vicenda Isab-Lukoil soprattutto alla luce delle decisioni del Consiglio Europeo. Sarà mia cura condividere tali criticità con il ministro Giorgetti e con il Presidente Draghi”, ha dichiarato la Todde.
Nel corso del vertice – a cui hanno partecipato la Regione Siciliana, l’Unione Petrolifera, l’UNEM, i sindaci del territorio, Confindustria e le organizzazioni sindacali – si è anche tornati sulla dichiarazione di area di crisi industriale complessa, richiesta dal governo regionale e non ancora esitata da quello centrale. “Pur non essendo ancora completata l’istruttoria al MiSE per l’area di crisi complessa di Siracusa – ha detto al riguardo la viceministro – ho deciso di organizzare comunque quest’incontro, diverse settimane fa, dopo le numerose richieste arrivate al MiSE dalla Regione Sicilia, dal territorio, dalle associazioni di categoria e dal sindacato. L’obiettivo è quello di porre le basi per la trasformazione in chiave industriale e la decarbonizzazione dell’area, coinvolgendo tutti gli attori istituzionali come il MITE e il MIMS, in modo da valutare i progetti di investimento presentati dalle aziende che insistono sull’area. Inoltre, c’è

la volontà di identificare ulteriori possibilità di finanziamento come il Cis (contratti nazionali di sviluppo), o altri accordi di programma specifici”.

Vertice con la Todde, il M5s: “Primo momento nella ricerca di soluzioni per zona industriale”

“E’ stato un primo, importante momento di confronto tra il governo, rappresentato dalla sottosegretaria Alessandra Todde, e le varie componenti locali, nella ricerca di soluzioni concrete al complesso momento della zona industriale di Siracusa”. Così i parlamentari del MoVimento 5 Stelle Paolo Ficara, Filippo Scerra, Pino Pisani, Maria Marzana ed i deputati regionali Stefano Zito e Giorgio Pasqua commentano il confronto dedicato all’area industriale di Siracusa con la viceministro Alessandra Todde.
“Abbiamo apprezzato l’atteggiamento costruttivo dei partecipanti, dai sindacati agli industriali passando per i sindaci ed i colleghi parlamentari. Fatichiamo a trovare una spiegazione, invece, all’intervento dell’assessore regionale Turano, politicamente imbarazzante. Ci saremmo aspettati spirito propositivo davanti ai problemi attuali e non un abbandono poco dignitoso per polemizzare strumentalmente sulla dichiarazione di area di crisi industriale complessa. Un intervento, peraltro, tardivo quello della Regione, forse per riparare alla clamorosa svista del novembre 2020, quando non citava neanche per sbaglio l’area industriale di Siracusa tra quelle in cui investire attraverso i fondi del Pnrr, salvo poi

a maggio 2021 riconoscere l’errore giocando la carta dell’area di crisi industriale complessa”, ricordano i parlamentari 5 Stelle in una nota inviata alle redazioni.
“Comunque, non è il tempo delle polemiche. Qui c’è da affrontare da un lato il nodo degli investimenti e dall’altro il problema legato alle sanzioni internazionali che, con l’embargo al petrolio russo, mettono in forte difficoltà Isab e di rimando l’intero polo. Il nodo va affrontato ai più alti livelli governativi e lì lo porteremo da subito, con questa prima sponda del Mise. Il tempo per intervenire c’è, ma non è tantissimo: sei mesi passano in fretta. La nostra posizione, come MoVimento 5 Stelle è chiara – spiegano Ficara, Scerra, Pisani, Marzana, Zito e Pasqua – per questa vicenda serve una soluzione tecnica ad hoc, per consentire alla società Isab di approvvigionarsi di greggio ed al polo siracusano di andare avanti. Messo in sicurezza il presente, parliamo di futuro e di investimenti per il futuro. Perchè, è chiaro, deve esserci un futuro per questa area industriale strategica per il Paese. E passa per la riconversione degli impianti e delle linee produttive, anche con aiuti pubblici. L’abbandono del fossile non avverrà a breve ma bisogna intanto cominciare. E il primo passo è garantire un futuro al grande polo industriale siciliano”.

Buche in città, l’assessore Tota dà i numeri: “Obiettivo 75% raggiunto, impegno

continua”

Era il 5 febbraio scorso quando l’assessore alla Mobilità, Dario Tota, prometteva: “entro il 31 maggio rattopperemo il 75% delle buche sulle strade cittadine”. Una percentuale su cui si sono sprecate ironie e facezie. Ma quella promessa è stata mantenuta? Quali sono i numeri di arrivo e di partenza per definire se il 75% è obiettivo raggiunto o meno?
“Quando mi sono insediato, a dicembre 2021, era state censite con geolocalizzazione poco più di 1.600 buche. Alla fine di aprile 2022 ne avevamo rattoppate già 1.109 (mancano i dati di maggio, ndr). I primi mesi non sono stati semplici perchè abbiamo trovato strade martoriate dal maltempo di ottobre”, ha spiegato Tota incontrando i giornalisti per fornire il suo report. Per dovere di cronaca, il 75% di 1.600 è pari a 1.200. Presumibilmente, con i dati di maggio che mancano all’appello quella somma è raggiunta. In ogni caso vanno aggiunte nel novero ulteriori riparazioni. “Abbiamo migliorato altri 770 mq di strati di asfalto deteriorati. Abbiamo iniziato a tappare le buche seguendo un nuovo sistema, con una scarifica più ampia per interventi duraturi di qualità. Un lavoro più costoso ma efficace a cui abbiamo affiancato il rifacimento di interi tratti stradali. E siccome le migliorie purtroppo non vengono notate, voglio evidenziare la nuova linea di procedura per gli scassi delle ditte che si occupano di sottoservizi, poi chiamate a ripristinare un’ampia porzione di sede stradale e non un semplice rattoppo. E spesso questi sono stati lavori di ripristino a costo zero per l’amministrazione”, rivendica Dario Tota.
Finisce qui l’attenzione e l’impegno per limitare la presenza di buche sulle strade del capoluogo? “No, continuiamo a lavorare”. Complessivamente sono stati impegnati circa 200mila euro.
Le buche in città, però, ci sono ancora. L’assessore sorride. “Non possiamo arrestare il fenomeno per cui se ne vengono a creare di nuove. Abbiamo dato una netta accelerata alle

riparazioni”.

Niente raccolta dell’indifferenziato domani a Siracusa: “Non esponete sacchi in strada”

Niente raccolta dell’indifferenziato domani a Siracusa. Lo stop al servizio nel capoluogo non è dovuto alla giornata festiva (il 2 giugno si celebra la Repubblica, ndr) quanto piuttosto ai noti problemi di conferimento in discarica, a Lentini.
“Il servizio di Igiene urbana comunica che nella giornata di domani (giovedì 2 giugno), a causa dei limiti ai conferimenti comunicati dall’impianto di Lentini di proprietà della Sicula Trasporti, non sarà possibile effettuare la raccolta della frazione indifferenziata dei rifiuti prodotti dalle utenze domestiche”, recita la nota diramata dall’Ufficio Stampa di Palazzo Vermexio.
L’invito alla cittadinanza è quello di non esporre i sacchetti con l’indifferenziato, né stasera né domattina.
“Gli uffici comunali – afferma l’assessore Andrea Buccheri – assicurano il massimo sforzo per diminuire i disagi
alle famiglie, non dovuti alla volontà della nostra Amministrazione ma alla cronica insufficienza di impianti regionali in cui conferire i rifiuti”.
Purtroppo però l’appello rimarrà quasi inascoltato e si rischia di ritrovarsi in strada tonnellate di indifferenziato non raccolto. Da giorni, intanto, avviata una battaglia a distanza con i condomini, accusati di non conferire in maniera

regolare. Annunciate multe.

Tentato omicidio ad Augusta dopo rissa violenta, la Polizia ferma due uomini

Due extracomunitari sono stati posti in stato di fermo della Procura di Siracusa. Sono ritenuti gli autori del tentato omicidio avvenuto ad Augusta lo scorso 26 maggio. Nei loro confronti, spiegano gli investigatori, sono stati raccolti gravi indizi di colpevolezza.
Le indagini hanno portato gli uomini del Commissariato di Augusta, con l'ausilio della Squadra Mobile di Siracusa e del Commissariato di Acireale, sulle tracce dei due uomini di 36 e 29 anni.
Il decreto di fermo, chiude una delicata attività investigativa che ha preso avvio da una rissa segnalata nei pressi del rifornimento Lukoil lungo la provinciale 3, all'ingresso di Augusta. Contrapposte due fazioni di tre persone ciascuna. A seguito di un diverbio legato a motivi di lavoro, i due gruppi sono passati alle vie di fatto colpendosi reciprocamente con calci e pugni. All'improvviso è stato estratto un coltello col il quale sono stati sferrati diversi fendenti. Gli autori dell'accoltellamento si sono poi dileguati, per far perdere le loro tracce. Tre i feriti: due venivano trasportati al pronto soccorso del Muscatello, mentre un altro riportava lesioni nella regione addominale di grave entità, tanto da essere trasportato d'urgenza in elisoccorso al Cannizzaro di Catania.
Importanti nell'indagine sono stati gli elementi forniti dalle immagini di videosorveglianza raccolte sul luogo del reato che

hanno ripreso le fasi antecedenti, concomitanti e susseguenti al delitto, e che, corroborate da attività info – investigativa hanno permesso di rintracciare due dei tre fuggitivi.
I due arrestati sono stati associati presso la casa circondariale di Noto, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. Proseguono incessanti le ricerche del terzo soggetto coinvolto.

Tentata estorsione, rapina aggravata, danneggiamento: sei indagati a Pachino

Sei persone sono state iscritte nel registro degli indagati per una vicenda che ha visto contrapposti un imprenditore agricolo ed i titolari di uno stabilimento balneare, a Pachino. I sei sono accusati di tentata estorsione e rapina aggravata in concorso nonché del reato di danneggiamento seguito da incendio dell'immobile di proprietà della parte offesa e del reato di tentata violenza privata e minacce. I fatti contestati sono stati commessi nel periodo che va dall'ottobre 2016 al mese di maggio 2018.
L'indagine ha preso il via da problemi di vicinato, iniziati nel 2016, tra un imprenditore agricolo, proprietario di un appezzamento di terreno sito in contrada Punto Rio, contro i titolari di uno stabilimento balneare.
Le continue liti sono state seguite, di volta in volta, da varie denunce sporte dalla parte offesa che lamentava ripetute minacce e danneggiamenti da parte dei titolari dello stabilimento balneare. Il loro obiettivo – secondo le accuse – era quello di costringerlo ad abbandonare il terreno e vendere

la propria azienda agricola cosicché da prenderne possesso per implementare l’estensione del loro centro balneare e del pertinente parcheggio.
Nell’aprile 2018 l’episodio più grave, quando gli indagati avrebbero appiccato il fuoco all’interno della casa rurale e alla copertura in plastica di due serre colture (per un estensione di circa 3500 mq), cagionando un danno di euro 20.000 circa all’imprenditore agricolo.
Sarebbe stato quello un avvertimento, un segno chiaro per intimorire la loro vittima dopo che un primo danneggiamento – avvenuto già nel marzo 2018 – non aveva sortito l’effetto sperato.
Gli elementi di prova raccolti hanno portato alla ricostruzione di un quadro accusatorio definito “di assoluta gravità indiziaria” in ordine ai fatti contestati. Le indagini sono state condotte dal Commissariato di Pachino con la direzione della Procura di Siracusa, affidata al sostituto procuratore Gaetano Bono.